

## **bb. 13.287: 4 pp.**

L'AMSI, Associazione Medici di origine Straniera in Italia, è stata istituita nel 2000, quando un gruppo di medici provenienti da vari continenti ha deciso di riunirsi a Roma per formare un'associazione in grado di offrire assistenza e consigli a chiunque ne avesse bisogno.

L'associazione, apolitica e senza scopo di lucro, è aperta a tutti i medici iscritti agli ordini dei medici italiani, come anche agli operatori sanitari di origine straniera, ed opera al fine di dare risposte concrete a tutte le richieste e le difficoltà degli associati (iscrizioni agli albi, concorsi, permesso di soggiorno, riconoscimento di titoli esteri, cittadinanza, diritto al lavoro regolare).

A tal fine sono state create apposite commissioni e sedi regionali rappresentate da medici AMSI.

Punto cardine dell'associazione è la volontà di promuovere ed instaurare una collaborazione socio-sanitaria tra l'Italia, i Paesi europei, quelli del Mediterraneo ed i Paesi d'origine degli associati, per favorire ed agevolare lo scambio scientifico-sanitario ed intensificare il dialogo tra i popoli.

Le attività dell'associazione vanno dal campo scientifico alle consulenze gratuite che l'AMSI offre dal 2001 ai medici ogni mercoledì presso l'Ordine dei Medici di Roma, il più grande in Europa.

L'attività scientifica di aggiornamento è supportata da corsi interdisciplinari nei quali vengono trattate e messe in rilievo le molteplici e differenti tematiche della professione medica. Infatti, l'associazione ha organizzato più di 110 corsi di aggiornamento, convegni, congressi scientifici e culturali accreditati presso l'ECM (Educazione Continua in Medicina) del Ministero della Salute, anche in collaborazione con altri enti ed associazioni (Ordine dei Medici di Roma, ASL RMB, Ospedale Sandro Pertini, Scuola Medica Ospedaliera, Fadoi, Fodra, Simfer, Clinica Ortopedica dell'Università "La Sapienza", Associazione Medici Monte Sacro, associazione Med-Med ed AIMIU, Associazione Multidisciplinare per l'Interazione Umana).

### **Gli iscritti**

L'AMSI gode di numerosi iscritti e simpatizzanti che vi si rivolgono, anche tramite le consulenze gratuite che l'associazione offre via mail, e che partecipano ai convegni e congressi da essa organizzati. Gli iscritti provengono da quasi tutti i continenti, ma la maggior parte è rappresentata da quegli studenti che negli anni '60, '70 e '80 del secolo scorso, nella prima fase dell'immigrazione italiana, sono giunti in Italia da Paesi di origine araba (Palestina, Siria, Libano, Giordania), africana (Camerun, Congo, Nigeria), come anche da Iran, Grecia, Francia, Germania, per perfezionare la propria formazione. Erano, questi, flussi programmati e qualificati. Il 30% dei laureati ha poi deciso di rimanere qui ad operare, divenendo cittadino italiano e anche mettendo su famiglia. Molti altri associati possono rintracciarsi in quella seconda fase dell'immigrazione che ha avuto inizio dopo la caduta del muro di Berlino: medici, infermieri e fisioterapisti già laureati e provenienti dai Paesi dell'Est (Russia, Romania, Moldavia, Ucraina ed ex-Jugoslavia), ma anche dal Nord Africa e da Paesi sconvolti dalla povertà. Emigrati, quindi, soprattutto per lavorare.

Le specializzazioni più diffuse sono pediatria, ginecologia, fisiatria, ortopedia, chirurgia generale, odontoiatria, medicina generale.

In Italia l'iscrizione all'ordine dei medici prima del 31 dicembre 1989 era possibile solo per i cittadini italiani, quelli europei o per persone laureatesi in Egitto o in Siria, Paesi con cui l'Italia aveva stilato accordi di reciprocità. Solo con la legge Martelli è stata possibile l'iscrizione agli ordini anche per i medici provenienti da altre nazioni e senza l'obbligo della cittadinanza.

I medici di origine straniera iscritti ai diversi ordini d'Italia sono per il 42,3% donne e per il 57,7% uomini. La maggior parte, nel tempo, ha acquisito la cittadinanza italiana, trasformando in tal modo la propria iscrizione all'ordine come cittadini non comunitari in una iscrizione italiana.

Seppure sia stata risolta la questione dell'iscrizione agli ordini, restano da affrontare diverse altre problematiche quali l'obbligo del possesso della cittadinanza italiana o di un paese comunitario per poter sostenere concorsi presso le strutture pubbliche, la lentezza del processo di riconoscimento dei titoli ottenuti all'estero, la procedura del rinnovo per il permesso di soggiorno, l'inserimento nel mondo del lavoro e l'accesso ai concorsi di medicina generale.

## **I numeri e le problematiche**

Attualmente lo skyline dell'immigrazione sanitaria in Italia si caratterizza per la prevalenza di operatori sanitari, tra i quali i più numerosi sono gli infermieri professionali, che, secondo gli ultimi dati IPASVI, sono 35 mila, per lo più romeni e polacchi e impiegati in prevalenza al Centro e al Nord dell'Italia.

Il numero dei medici stranieri, invece, tende ad aumentare in misura minore ed è composto in larga misura da comunitari o da persone provenienti da Paesi a Sviluppo Avanzato.

I medici e gli operatori sanitari provenienti da Romania e Bulgaria, a seguito dell'ingresso di questi due Paesi nell'Unione Europea, sono diminuiti e hanno privilegiato altre destinazioni europee come la Spagna e l'Inghilterra, dove è più alta la possibilità di trovare un impiego.

La maggior parte dei medici arrivati dai Paesi dell'Est (Russia, Romania, Bulgaria, Albania, Moldavia, Ex-Jugoslavia ed Ucraina) prima di iscriversi all'ordine dei medici ha dovuto fare la pratica per il riconoscimento del titolo, cosa che in Italia avviene o tramite un'università italiana – in tal caso la laurea viene equiparata a tutti gli effetti a quella italiana e, quindi, viene riconosciuta come valida per poter sostenere l'esame di stato –, o tramite il Ministero della Salute che rilascia l'abilitazione alla professione medica.

Le problematiche relative all'inserimento nel mondo del lavoro sono varie, ma la più importante, anche perché quasi insormontabile, è quella che impedisce l'assunzione di medici e operatori sanitari non comunitari presso le strutture pubbliche. Molti, infatti, sono presenti negli ospedali pubblici come liberi professionisti retribuiti attraverso un sistema di gettoni o di compenso a prestazione occasionale, sebbene per periodi prolungati presso la medesima struttura. Una prassi, questa, parecchio diffusa anche nel privato, dove sarebbe formalmente possibile addivenire alla piena assunzione di personale straniero non comunitario.

In ogni caso, comunque, la maggior parte lavora presso strutture private e accreditate, una situazione, questa, riconducibile anche all'impossibilità di sostenere concorsi per chi non è ancora cittadino italiano. Le aree di maggiore occupazione sono i laboratori di analisi, gli ambulatori di fisioterapia, le cliniche private, l'attività specialistica privata, l'odontoiatria o figure come i medici di famiglia e i pediatri convenzionati.

La situazione degli operatori sanitari non è diversa e segue le linee base che caratterizzano le aree di inserimento dei medici, con prevalenza nelle strutture sanitarie private, ma anche in quelle pubbliche, alle quali si accede o tramite concorsi, se in possesso della cittadinanza italiana, oppure tramite cooperative e agenzie di lavoro interinale.

Un'attenta analisi mette in evidenza la presenza di numerosi medici, laureati nei Paesi d'origine, che giungono in Italia per specializzarsi o seguire un dottorato o un master, grazie ad accordi di cooperazione internazionale stabiliti tra il Ministero degli Esteri o il Ministero della Salute italiani e i Paesi di provenienza. Ultimamente è stato introdotto l'obbligo del riconoscimento del titolo di laurea conseguito nel Paese d'origine tramite un esame di competenza del Ministero della Salute (ora accorpato al Ministero del Lavoro), con successiva iscrizione all'ordine dei medici previo superamento di una prova di lingua italiana.

Negli ultimi anni l'accesso alle scuole di specializzazione da parte dei medici stranieri è migliorato e attualmente è stata raggiunta la parità tra italiani e stranieri. La difficoltà più grande rimane l'inserimento nel mondo del lavoro, e questo nonostante, a fronte di un elevato numero di medici laureati in Italia, si riscontri una carenza di medici specialisti in anestesia e radiologia, che proprio gli specialisti in arrivo dall'estero potrebbero, invece, colmare (Cfr, EMN Italia/Idos/Ministero dell'Interno (a cura di), *Politiche migratorie, lavoratori qualificati, settore sanitario. Primo Rapporto EMN Italia*, Edizioni Idos, Roma, dicembre 2009).

## **I servizi dell'AMSI nel territorio di Roma**

In 9 anni di attività, l'AMSI, in collaborazione con tutte le istituzioni competenti, ha risolto diverse problematiche riguardanti l'inserimento in Italia dei medici e degli operatori sanitari di origine straniera, come anche quelle relative all'assistenza sanitaria dei cittadini stranieri.

Nell'ambito dell'assistenza sanitaria agli immigrati, l'Associazione ha stipulato a Roma delle convenzioni con le ASL RMB e RMF, istituendo alcuni ambulatori AMSI per stranieri.

Presenti in diverse strutture decentrate di ospedali e poliambulatori, gli ambulatori AMSI presso l'ASL RMB sono presenti in 4 sedi: poliambulatorio di via Bresadola, poliambulatorio di via Cambellotti, Ospedale Sandro Pertini e Policlinico Casilino. Gli ambulatori sono aperti a tutti gli stranieri, iscritti e non al S.S.N., e a quelli che siano ricoverati e abbiano necessità di consulenza scientifico-linguistica richiesta dal medico ospedaliero.

A Ladispoli, presso l'ASL RMF, è invece attivo un ambulatorio AMSI dove si curano tutti gli stranieri non ancora iscritti al S.S.N. (e quindi S.T.P.).

La scelta di attivare gli ambulatori è nata dalla necessità e dall'interesse di offrire un servizio di assistenza sanitaria a tutti gli immigrati, regolari e non, con difficoltà linguistiche e/o di altra natura. L'immigrato giunto in un Paese nuovo trova di fronte a sé numerose difficoltà, che non vengono di certo favorite dalla poca conoscenza della lingua, specialmente dal punto di vista medico. Si corre così il rischio di sottovalutare eventuali patologie, più o meno serie, che potrebbero aggravare ulteriormente la condizione dello straniero.

Tali ambulatori sono pensati proprio per cercare di risolvere, almeno in parte, queste situazioni. Vi prestano servizio di volontariato medici AMSI di madre lingua russa, croata, macedone, araba, albanese, romena, iraniana, inglese, cinese, spagnola, portoghese, polacca, francese, indiana, e ovviamente italiana, fornendo assistenza medica di base con visite di medicina generale, specialistiche (pediatria, ginecologia, chirurgia ambulatoriale, oculistica, neurologia, ortopedia, fisioterapia, neurochirurgia e psichiatria) e trattamenti odontoiatrici.

Il servizio ambulatoriale AMSI rappresenta, oltre alla possibilità per un paziente straniero di avere un medico che parli la sua stessa lingua, instaurando con lui quasi un rapporto da medico di famiglia, un'ottima possibilità di inserimento dei medici stranieri nelle strutture pubbliche sanitarie italiane, contribuendo allo stesso tempo attivamente alla costituzione di una "immigrazione programmata", che renda possibile per tutti o quasi gli stranieri l'inserimento nel mondo del lavoro. L'esperienza fatta ha confermato che gli immigrati non "importano" malattie dall'estero; molti si ammalano dopo l'arrivo in Italia, specialmente quando si trovano a dover vivere in difficili condizioni sociali, economiche, abitative e lavorative.

Altro aspetto emerso da questa esperienza, è l'importanza di una collaborazione socio-sanitaria tra medici stranieri e medici italiani, che è anche uno degli obiettivi fondamentali dell'AMSI.

Nel 2008 gli ambulatori AMSI presso l'ASL RMB hanno erogato ben 1.965 visite, tra ginecologiche, fisiatriche, ortopediche, pediatriche, odontoiatriche e di medicina generale. Per la maggior parte sono visite ginecologiche, dalle quali è stato riscontrato che i casi più frequenti di malattie infettive sono quelle sessualmente trasmesse, seguite dalle malattie dermatologiche, e poi da quelle di ambito fisiatrico, ortopedico e di medicina generale.

Dalla lettura in dettaglio del bilancio del primo trimestre 2009 emerge un calo delle richieste di visite, specialistiche e non, probabilmente dovuto anche al clima politico e al paventato obbligo per i medici di segnalazione dei pazienti stranieri irregolari. La lotta all'immigrazione irregolare non si risolve, però, negando alle persone diritti fondamentali come quello alla salute.

A fine 2009 le visite effettuate sono state:

- presso l'ospedale Sandro Pertini 570, tra specialistiche e di medicina generale (le più richieste quelle di ginecologia, ortopedia, fisioterapia, pediatria) e 255 medicazioni;
- presso il Policlinico Casilino 859 visite di medicina generale e specialistiche e 457 medicazioni;
- nell'ambulatorio del quartiere "Tor Bella Monaca" 242 visite e 140 medicazioni;
- nell'ambulatorio di via Bresadola 570 erogazioni, tra visite e trattamenti odontoiatrici.

## Redattore;

Prof.Foad Aodi, presidente dell'AMSI e della Co-mai, Consigliere dell'OMCeO (Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri) di Roma, Docente in Fisiatria presso "La Sapienza" ed esperto presso il consiglio superiore di sanità, con la collaborazione del consiglio direttivo e della segreteria organizzativa dell'AMSI, Domenica Brunetti

### **L'A.M.S.I.<sup>1</sup>: Associazione Medici di origine Straniera in Italia**

Sede legale: Viale Libia n°5 c/o I.K.O.R. – 00199 Roma, Tel./fax 0686325874; 2ª sede: P.za degli Ontani n°11 – 00172 Roma, Tel. 0623230988, fax 062307030; sito Internet <http://www.amsimed.it> e-mail: [amsi@libero.it](mailto:amsi@libero.it); [f.aodi@libero.it](mailto:f.aodi@libero.it) (cellulare: 338 - 7177238).

---